Anno II. Udine, Venerdì 8 Marzo 1867 N.° 57

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie Italiane » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITCO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine, 7 marzo.

Secondo il *Commercio Orientale* fra i progetti che si stanno maturando, il più importante è quello che concerne i beni ecclesiastici (Vacuf). Se siamo bene informati il clero non osteggia il progetto, perchè esso non gli è dannoso. Il governo prenderebbe possesso delle proprietà delle moschee, pagando annualmente al clero i 20 milioni di franchi ammontare approssimativo della rendita.

Anche nella Tessaglia il fermento va aumentando. I fogli di Lamia di ieri raccontano un fatto splendido degli insorti di quella provincia, che però vi trasmetto, sotto tutta riserva. Una cinquantina d'insorgenti inseguiti dalle truppe turche presero posizione in un convento presso il borgo d'Agrafa.

Il convento fu assediato da tremila turchi ed Albanesi, ed i Cristiani per tre giorni e tre notti resistettero, alla fine, non avendo più munizioni, impugnarono le sciabole e di pieno mezzogiorno fecero una sortita fra mezzo al campo ottomano, e poterono fuggire, non perdendo che cinque uomini soltanto. I giornali di Lamia dicono sapere questo fatto da un testimonio oculare, sarà bene però, non prestarvi fede assoluta.

Il nuovo piroscafo da guerra *Arcadi*, che si attende da Liverpool, non è ancora arrivato a Sira, dicesi che a motivo dei cattivi tempi, abbia dovuto poggiare a Malta. Grande in generale è l'impazienza di vedere questo bastimento, che si dice un prodigio di velocità.

L'*International* pubblica un telegramma di Berlino, nella quale si annuncia che tutti i partiti parlamentari si sono costituiti.

L'estrema sinistra composta di alcuni membri soltanto, si è separata dal partito liberale e si è costituita come partito indipendente. Il programma di questa nuova frazione politica è il ristabilimento della Costituzione dell'impero di Germania del 1848.

Il Parlamento della Germania del Nord ha eletto il suo presidente. La sinistra desiderava la proroga di questa votazione, per poter dare al signor di Forkenbek, presidente della Camera dei deputati prussiani, il tempo di essere eletto deputato al Reichstag nelle elezioni complementari. Ciò nondimeno il voto ebbe luogo.

L'antico presidente del parlamento di Francoforte, signor Simson, ebbe la preferenza sul conte Stolberg, presidente della Camera dei Signori. La nomina del signor Simson è presa in un significato nazionale e liberale allo stesso tempo.

La prima proposta che sarà fatta al Reichstag, dice una corrispondenza dell'*Agenzia Havas*, si riferirà alla pubblicazione ufficiale di rapporti stenografici delle sedute del parlamento.

Anzi tutto si tratterebbe di ottenere, da parte dei rispettivi governi, l'assicurazione che la riproduzione fedele delle deliberazioni non sarà sottoposta al controllo dei tribunali.

Una simile proposta era già stata fatta dalla Camera dei Deputati, ma venne respinta dalla Camera dei Signori in seguito all'opposizione che le venne fatta dal signor di Bismark.

La Camera dei deputati di Pest votò il progetto presentato dal governo per una leva di 48 mila uomini. È questo un primo pegno e importante della buona volontà degli Ungheresi, e l'accordo tra questi e il governo può dirsi oramai un fatto compiuto. Ma le difficoltà si moltiplicano nelle altre parti a misura che in questa vanno scomparendo. Dopo la Dieta boema, anche quelle della Carniola e della Moravia dovettero essere sciolte per l'opposizione che facevano ai disegni del governo. Inoltre senza parlare del Tirolo, la Croazia protesta contro l'incorporazione al regno d'Ungheria, e la Gallizia pur consentendo ad inviare rappresentanti al consiglio dell'impero, non lo voleva fare che sotto condizioni determinate, talchè fu necessario un avvertimento per impedire che questo avvenisse, e ancora il governo ebbe contro di se una considerevole minoranza. Può dirsi veramente che gli uomini di Stato austriaci sono condannati al supplizio di Sisifo.

Le ultime notizie del Messico, date dall'*Ere nouvelle* hanno la data del 29 gennajo, e dicono quello che in gran parte già si sapeva, cioè che dopo la conferenza tenuta nel palazzo imperiale il giorno 14 di gennaio l'imperatore Massimiliano si decise a rimanere; l'*Ere nouvelle* conferma pure che il maresciallo Bazaine si era pronunciato energicamente per la partenza dell'imperatore; questi al 19 lasciò la sua residenza della Teja e venne a stabilirsi nel suo palazzo di Messico.

Una Commissione particolare fu incaricata di regolare i debiti della lista civile, rimasti fino allora insoluti. A tale effetto, l'imperatore mise la sua argenteria ed il suo vasellame d'argento a disposizione dei liquidatori; oltre a ciò il giornale ufficiale annunziò pei tre ultimi giorni del mese una vendita di cavalli, muli, vetture ed altri oggetti appartenenti alla Corte.

L'*Ere nouvelle* dice pure che il generale Ortega era stato fatto prigioniero a Zacatecas come il telegrafo aveva annunziato, ma aggiunge essere poi corsa voce che la scorta a cui era stato confidato si era pronunziata in suo favore, e che egli teneva di nuovo la campagna.

Sulla unificazione governativa

(Avv. F.) Secondo alcuni giornali, pare che il ministro *Borgatti* avesse preparato quanto occorreva ad attuare nelle nostre provincie i codici italiani, compreso quello di procedura civile.

La sospensione della misura è dovuta alla crisi ministeriale, che provocò la di lui dimissione. Se la crisi portò danno pecuniario alla nazione, le provincie venete sono almeno compensate nella sospensione di tale pubblicazione.

Che la magistratura ed il foro veneto si mostrino avversi alla misura del Borgatti e desiderino una generale revisione delle leggi, ed organamenti giudiziarii, non è meraviglia. Ciò ch'è nuovo adombra e non si accetta volentieri.

Ma quello che impone, è il voto, si può dire unanime, dei magistrati ed avvocati lombardi, i quali hanno avuto il campo di studiare e confrontare praticamente, tanto i codici, quanto i diversi sistemi di procedura.

Il grido elevato in Lombardia, quando fu condannata a subire bruscamente la unificazione, si è risvegliato oggidì, e quei giureconsulti invitano i Veneti a loro unirsi, per domandare delle modificazioni nella legislazione.

Non crediamo ardisca alcuno accusarli di mancare di patriottismo, di evocare antichi amori pei portati dallo straniero. Sarebbe una bestemmia. D'altra parte crediamo che i giuristi lombardi siano i migliori giudici in proposito, perchè i soli che abbiano sperimentato i due sistemi ed i varii codici.

Sappiamo che i Napoletani, i Toscani, i Romagnoli hanno giureconsulti di prima forza, versatissimi nel diritto romano, che è la fonte prima di tutte le legislazioni. Ci dicono, che, in generale, e, tranne qualche eccezione, quelli della Lombardia e della Venezia siano meno profondi.

Ma questo fatto potrebbe essere conseguenza del maggior studio, della maggiore dottrina, necessaria a comprendere ed applicare leggi, che diano luogo a varie interpretazioni; potrebbe derivare dal difetto nelle procedure, che lascino troppo adito a mascherare la verità, a disputare sui diritti. In generale, più le leggi e le procedure sono incerte, vaghe, dubbie, confuse, più valore è necessario nei giudici e negli avvocati, e, dove questo bisogno è sentito, si trovano giureconsulti di maggior forza.

Sembrerà un paradosso, ma forse la inferiorità dei nostri, in confronto dei giuristi di altre provincie d'Italia, piuttosto che, a mancanza di buoni studii, si deve precipuamente a ciò che, specialmente la procedura, è qui più semplice, più positiva, più pratica.

Crediamo che la nazione rinuncierebbe alla gloria di avere molti distinti giureconsulti per ottenere giustizia più pronta, più sollecita, più a buon mercato.

Nell'adunanza 23 febbraio p. p. dell'associazione degli avvocati veneti il signor *Malvezzi*, a nome di una commissione, lesse un dotto rapporto, che fu destinato ad essere pubblicato nelle stampe, con riserva d'indire una nuova assemblea per discutere e fare le credute proposte. — Ci duole che ancora non sia stato distribuito.

Quanto si disse delle giudiziarie, vale nelle riforme amministrative propriamente dette e finanziarie. Anche in questi rami i lombardi sono i migliori giudici fra le due legislazioni.

Senonchè, parlando delle riforme amministrative, crediamo opportuno abbandonare a dirittura tutto il passato ed elaborare un nuovo ordinamento, che meglio riesca a rendere semplice, meno dispendiosa ed autonoma l'amministrazione, riformando il comune e la provincia ed allontanando più che sia possibile la ingerenza governativa.

Crediamo che uno dei principali compiti dei deputati veneti sia di fare una proposta affinchè il Ministero sospenda di fare qui modificazioni sia nell'ordine giudiziario, che nell'ordine amministrativo finchè non siano meglio esaminate e discusse tutte le leggi che il Parlamento si pronunci con piena cognizione se convenga o no modificarle.

Proponiamo infine che le provincie venete, mediante le loro rappresentanze, e sentite per quanto riguarda il giudiziario, il voto dei Tribunali e degli avvocati, inalzino alla Camera una petizione per quei mutamenti che frattanto si rendessero indispensabili.

Tempo fa pubblicammo una lettera di Vittor Hugo, in cui il celebre poeta rispondendo ad un patriottico appello dei Cretesi, alzava la sua voce a propugnare la loro causa d'indipendenza. Un secondo appello diede luogo ad una nuova lettera, che, come già quella che la precedette, troverà un eco in tutti gli uomini di cuore. Ecco la lettera di Vittor Hugo:

Hauteville-House, 17 febbraio 1867.

Scrivendo queste linee, obbedisco ad un ordine venuto dall'alto, a un ordine venuto dall'agonia.

Un secondo appello mi si fa dalla Grecia. Una lettera mi arriva, dattata dal campo degli insorti, in data di Omalos, eparchia di Cidonia, tinta nel sangue dei martiri, scritta in mezzo alle rovine, in mezzo ai morti, in mezzo ai campioni dell'onore e della libertà. Essa ha qualche cosa di eroicamente imperativo. Essa porta la soprascritta: *Il popolo cretese a Vittor Hugo*. Questa lettera mi dice: *Continua ciò che tu hai cominciato.*

Io continuo, e giacchè Candia moribonda lo vuole, riprendo la parola.

La lettera è sottoscritta: *Zimbrakaki*. Zimbrakaki è l'eroe di questa insurrezione candiota, di cui Zirisdani è il traditore.

In certi momenti supremi, i popoli s'incarnano in soldati, che ad un tempo sono spiriti. Tale fu Washington, tale fu Botzari, tale è Garibaldi.

Come John Brown insorse per i negri, come Garibaldi insorse per l'Italia, così Zimbrakaki insorge per la Creta.

S'egli raggiunge lo scopo, e lo raggiungerà, sia che soccomba come John Brown, sia che trionfi come Garibaldi, Zimbrakaki sarà grande.

Volete sapere a qual punto trovisi la Creta? Eccovi dei fatti.

L'insurrezione non è morta. Le tolsero la pianura, ma conserva la montagna.

Essa vive, essa chiama, essa grida al soccorso.

Perchè si è rivoltata la Creta? si è rivoltata perchè Dio l'aveva fatta il più bel paese del mondo, e i Turchi la resero il più miserabile; perchè ha prodotti, ma non commercio, ha città, ma non strade, villaggi, ma non sentieri, porti, ma non scali, fiumi, ma non ponti, fanciulli, ma non scuole, diritti, ma non leggi, sole, ma non luce. I Turchi vi fanno la notte.

Essa si è rivoltata perchè la Creta è Grecia, non Turchia; perchè lo straniero è insopportabile; perchè l'oppressore, se appartiene alla razza dell'oppresso, è odioso, e se non lo è, è orribile; perchè un padrone che rappresenta la barbarie nel paese di Eschilo e di Omero è impossibile; perchè tu stesso, o Francia, ti rivolteresti!

La Creta si è rivoltata, ed ha fatto bene. Che cosa fece questa rivolta? Ve lo dico; sinora al momento, quattro battaglie, di cui tre vittorie. Apocorona, Vaffè, Castel-Selino e un disastro, Arcadion; l'isola tagliata in due dall'insurrezione, metà ai turchi, metà ai greci; una linea d'operazione che va, per Sfiffo e Rocoli, da Kissamos a Lassiti ed anche a Girapietra. Sei settimane fa, i turchi, respinti, non avevano più che alcuni punti del litorale e il versante occidentale dei monti Psiloriti, dov'è Ambelissa. In quel minuto il dito alzato dell'Europa avrebbe salvato Candia, ma l'Europa non aveva tempo. Eranvi nozze in quel momento, e l'Europa stava attenta al ballo.

Si conosce la parola Arcadion, ma si conosce poco il fatto. Ad Arcadion, monastero del monte Ida, fondato da Eraclio, sedici mila turchi attaccano cento novanta sette uomini, e trecentoquarantatre donne, più i fanciulli. I turchi hanno ventisei cannoni e due obici; i greci, duecento quaranta fucili. La battaglia dura due giorni e due notti. Il convento è brivellato da mille e duecento palle: crolla un muro; v'irrompono i turchi, ma i greci continuano a combattere. Cento cinquanta fucili sono fuori di servizio. Ma si lotta ancora nelle celle e sulle scale per sei ore, e nel cortile giacciono due mila cadaveri.

Finalmente è forzata l'ultima resistenza. Il formicolamento dei turchi vincitori riempie il convento. Più non resta che una sola barricata dove trovasi il magazzino delle polveri, e in quella sala, presso un altare, nel centro d'un gruppo di fanciulli e di madri, un uomo ottuagenario, un sacerdote, l'igumeno Gabriele, assorto in preghiere. Fuori si uccidono i padri e i mariti, ma il non essere uccisi sarà una sciagura per quelle donne e per quei fanciulli, promessi a due harem. La porta, percossa a colpi di scure, sta per cedere e cadere. Il vegliardo, prende un cero dall'altare, guarda quei fanciulli e quelle donne, inclina il cero sulla polvere e li salva!... Un intervento terribile, l'esplosione, soccorre i vinti, l'agonia si fa trionfo, e quel convento eroico, che ha combattuto come una fortezza, muore come un vulcano.

Non è più epico Psara, non è più sublime Missolungi!

Tali sono i fatti. Che cosa fanno i governi così detti inciviliti? Che cosa aspettano? Essi sosurrano: Pazienza, noi negoziamo. Voi negoziate! Ma intanto si abbattono i boschi di olivi e di castagni, si demoliscono i molini da olio, s'incendiano i villaggi, si ardono le messi, si cacciano intiere popolazioni a morire di fame e di freddo nella montagna, si stuprano le donne, si decapitano i mariti, si appiccano i vegliardi, e un soldato turco che scorge un fanciullo steso al suolo, gli ficca nelle narici una candela accesa, per accertarsi della sua morte. È così che furono ridestati cinque feriti a Arcadion, per scannarli poi!

E l'opinione pubblica, che cosa fa? che cosa dice? Nulla! Essa è intenta da un'altra parte. Che volete? simili catastrofi hanno una sventura: esse non sono di moda.

Pur troppo! La politica paziente dei governi si compendia in due risultati: diniego di giustizia alla Grecia, diniego di pietà all'umanità!

O re, una parola salverebbe quel popolo. Una parola dell'Europa è presto detta. Ditela! A che valete voi se non fate?

No, si tace e si vuole che tutti tacciano. Si vieta di parlare della Creta! Tale è l'espediente. Sei o sette grandi potenze cospirano contro un piccolo popolo. Qual'è questa cospirazione? La più vigliacca di tutte, la cospirazione del silenzio.

Ma non ne fa parte la folgore; la folgore viene dall'alto, e in lingua politica si chiama rivoluzione.

VITTOR HUGO.

CRONACA ELETTORALE

Udine. — Ieri sera ebbe luogo nella sala terrena del palazzo Comunale un'adunanza elettorale, che riuscì la più numerosa di questo genere. Tenne la presidenza l'avv. *Missio* e ne fu segretario il D.r *Bonini*.

Aperta la seduta ed esposti dal Relatore avv. *Fornera* i criterii che diressero il comitato nella scelta, propose una terna dei signori:

Lussatto Mario
Mancini Stanislao
Versegnassi Francesco

Chiesta la parola, il D.r *Pecile* espose i motivi per cui avrebbe invece proposto all'assemblea di nominare il conte *Antonino di Prampero*, o l'avv. D.r *Giambattista Moretti*.

Dopo qualche discussione, cui presero parte i signori avv. *Fornera*, *Billia*, ingegnere *Turolla*, *Olinto Vatri* e qualche altro, venne proposto dall'avv. *Fornera* e ritenuto dall'assemblea di passare alla ballottazione tutti cinquenomi, ritenendo che il programma non possa vincolare nemmeno moralmente molti dell'assemblea non intervenuti nella precedente. Ecco l'esito dello scrutinio.

Lussatto	voti	favorevoli	30
	„	contrarii	68
Mancini	„	favorevoli	22
	„	contrarii	68
Versegnassi	„	favorevoli	77
	„	contrarii	36
Prampero	„	favorevoli	22
	„	contrarii	91
Moretti	„	favorevoli	33
	„	contrarii	75

Durante la ballottazione si è presentato il Dottor Cella, incaricato di far conoscere le risultanze di un'assemblea tenutasi contemporaneamente nel teatro Minerva e riferì essersi per acclamazione proposto a candidato *Francesco Versegnassi* da circa 300 intervenuti.

Per esattezza di cronisti avvertiremo che, al momento della ballottazione delli sig. *Prampero* e *Moretti*, si presentarono nella sala, alcuni che non si erano veduti in precedenza.

Noteremo ancora, che alcuni si astennero del votare, essendo il numero dei voti inferiore ai presenti.

È poi singolare, come nell'altra elezione fossero in ballottaggio i signori *Prampero* e *Versegnassi*, e che, nell'assemblea d'ieri sera, mentre sono varii i numeri dei votanti pegli alri candidati, votarono 113 sul conto di essi, dando però una grande maggioranza al *Versegnassi*.

Cividale. Fra della città e dei vicini villaggi si radurarono ieri al Circolo Progresso 29 individui.

Fu data lettura di una lettera del prof. sig. *Giussani* in lode del sig. *Valussi*, tre lettere intorno al sig. *Costantini* ed una intorno al sig. *Stecchini*.

Alcuni volevano protrarre la seduta al domani perchè il numero troppo ristretto. Quelli del partito governativo, essendo in maggior numero, vollero eseguire la ballottazione ed i voti caddero divisi, fra il l'avv. Paolo *Dondo*, l'avv. Giovanni de *Portis*, il *Costantini* ed il *Valussi*. La maggioranza fu però pel *Valussi*, egli ottenne 19 voti.

È necessario che gli elettori concentrino i loro voti sull'uno o sull'altro e non li disperdano a vantaggio di chi si vuole avversare.

Domani avrà luogo un altro sperimento e riteniamo che, meglio consigliati e più numerosi gli elettori, risulterà proposto il conte *Stecchini*.

Sandaniele. Carnier e qualche altro portano alla candidatura il *Sella*. Come diamine? Oggi votate per Cristo e domani per Barrabba. Ma questo è non conoscere di che si tratti, o giuocare per tentare la opinione pubblica o vedere se sia coerente.

Non crediamo che Carnier sia una banderuola. Quelli che l'altra volta votarono per Antonio Billia devono votare oggi per Zuzzi, come quello ch'è dello stesso colore politico. Votando per *Sella* mostrerebbero di non capire di che si tratti.

Spilimbergo. — Il collegio è molto disputato, ed ogni giorno escono in campo nomi. Che gli elettori si concentrino sopra uno solo che sia franco, indipendente, liberale.

Pordenone. — Invitiamo il signor *Galvani* a rinunciare a favore dell'Ellero ed a persuadere i suoi amici di votare per lui. È un sagrificio che gli sarà tenuto conto; è un sagrificio necessario affinchè non riesca il *Chiaradia*. — Il partito liberale accetta tanto l'Ellero quanto Galvani, ma, poichè questi non ha probabilità di riuscita, deve pregarlo ad impedire dispersione di voti, che andrebbero a tutto favore di altri non desiderati.

Sanvito. — Un partito lavora pel Brenna, a demolire la candidatura di *Billia*. Possibile che l'unico giornalista patrocinatore della convenzione *Dumonceau* abbia a riuscire?

Palma. Di fronte il *Collotta* si trova l'ex maggiore garibaldino *Rovelli*, distinto patriotta e che, non dubitiamo, sosterrà la buona causa. Lo raccomandiamo caldamente ai veri liberali.

Il Generale Garibaldi inviava da Pordenone al signor Angeli la seguente lettera:

Mio caro sig. Angeli

Fui informato quanto Voi siete benemerito del vostro Paese per numerosissime prove di generosità e sacrificio in tutte le circostanze nelle quali vi fu bisogno di un uomo di cuore.

È per questo che senza aver l'onore di conoscervi personalmente mi prendo la libertà di raccomandarvi caldamente che d'accordo cogli amici nostri cooperiate nel vostro Collegio di Cividale alla scielta d'un Deputato che risponda ai bisogni ed alle esigenze della gravissima crisi in cui versa oggi l'Italia. Non dubito del patriottismo del vostro concorso.

Credetemi con tutto il cuore

Vostro *G. Garibaldi*

Pordenone 2 Marzo 1867.

Processo Girardin.

Il telegrafo annunziò che al sig. E. de Girardin è stato intentato un processo per un articolo pubblicato nella *Liberté*. In quest'articolo Girardin prende le mosse dicendo eloquenti sì, ma imprudenti, queste parole pronunziate da Rouher nel rispondere all'interpellanza di Giulio Favre: " Abbiamo condotto il paese gradatamente, e ogni anno verso destini migliori „ Sono imprudenti, secondo Girardin, perchè spingono ad un paragone, fra il presente e il passato, paragone che non riesce favorevole al primo. La Francia, sotto il secondo impero, si è arricchita di 3 dipartimenti: Alta Savoia, Savoia e Alpi marittime, in tutto 738,000 abitanti; ma per questo ha dovuto contrarre un prestito di 800 milioni al 60, versare un fiume di generoso sangue per difendere gli Italiani contro gli Austriaci; permettere l'unificazione d'Italia, e quella della Germania; quindi sarà costretta a adottare un gravosissimo sistema di reclutamento.

" Quali destini migliori, dice Girardin, ha procurato alla Francia la spedizione del Messico che le costò tante braccia tolte all'agricoltura, tanto sangue e tanto denaro? Che peso ebbero sulla bilancia del principe Gortschakoff gl'innumerevoli dispacci mandati nel 1863 dal sig. Drouyn de Lhuys, e quante sevizie risparmiarono agli sventurati Polacchi, ingannati da crudeli illusioni? Quali vantaggi trasse la Francia dalle vittorie riportate sui Russi in compagnia degli Inglesi e dei Piemontesi; sugli Austriaci in compagnia degli Italiani; dalla battaglia di Sadowa, che abbiamo lasciata guadagnare ai Prussiani che noi assenzienti, avevano gl'Italiani in aiuto? Ne abbiamo noi profittato per stabilire una alleanza indissolubile tra Prussia, Italia e Francia? „

Girardin passa quindi a parlare delle condizioni interne della Francia paragonandole alle anteriori. Moralmente, sotto il secondo impero, la Francia non ha guadagnato niente, meno l'impunità degli scioperi. Quello che la vigilia del 2 dicembre 1851 era libertà, il giorno di poi non era più che tolleranza; quello che era diritto non fu più che autorizzazione e le autorizzazioni più insignificanti furono rifiutate, anche quando non si trattava che di semplici conferenze letterarie. In fatto di libertà la Francia è al disotto di tutte le nazioni, meno la Spagna. Quali sono dunque gli atti, quali le leggi che autorizzino il ministro di Stato a glorificarsi di aver condotto il paese graduatamente a migliori destini? „

Girardin crede che Rouher non possa neppure dire che il colpo di Stato abbia salvato la Francia dall'anarchia, perchè fin dall'anno prima il Presidente della Repubblica diceva che tutto era tranquillo. " È vero, continua Girardin, che nel novembre 1851 eravi rivalità fra' due poteri sorti ambedue dalla costituzione repubblicana e dal suffragio universale; ma non eravi pericolo di anarchia, ecco quello che in ogni occasione e unicamente per rendere omaggio alla verità non abbiamo cessato di sostenere contro quanti l'alteravano, o scientemente o goffamente! ecco quanto la storia scriverà d'accordo con essa!

" Sì, d'accordo colla verità; imperocchè se, il Presidente della Repubblica aveva in mano forze abbastanza considerevoli per mantenere l'ordine del giorno in cui sfracciava la Costituzione che aveva giurato di mantenere, non è questa prova manifestata che essa non aveva nulla da temere da nessuno, meno che da lui? „

L'articolo incriminato termina con queste parole: " No, non è vero che fra le sue mani (del Governo attuale) il paese sia stato condotto poco a poco e ogni anno a migliori destini. La Francia non è più forte nel febbraio 1851; è essa più libera? Dipese da lei l'impedire gl'irreparabili falli commessi? E se nuove colpe dovessero aggravarli, quali mezzi avrebbe essa di gettare nella bilancia il peso della sua opinione? „

ATTI UFFICIALI

Estrato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 4 marzo.

1. R. Decreto 10 febbraio, che autorizza la Camera di Commercio di Catania a fare eseguire vendite volontarie delle merci al pubblico incanto.

2. Il regolamento per dette vendite.

— La *Gazzetta* del 6 contiene:

1. R. Decreto 10 febbraio, che autorizza il Comitato esecutivo per le bonificazioni delle Valli grandi veronesi ed ostigliesi, e pel miglioramento di altri territori interessati nello scolo in Tartaro, a contrarre un prestito di lire 500 mila mediante obbligazioni da lire 1000 cadauna.

2. Il Regolamento per la emissione, amministrazione ed ammortizzazione di dette obbligazioni.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Leggesi nel *Diritto*:

Ieri venne presentata al ministero dell' interno copia d' una querela intentata all' amministrazione del penitenziario di Forte San Urbano.

Noi la leggemmo: si tratta di abusi e di frodi, che quando fossero verificati, darebbero luogo a gravi pene.

Più di tutto trattasi di certe farine somministrate ai prigionieri, da far inorridire!

Ne parleremo domani.

Col signor direttore generale delle carceri abbiamo un conto vecchio da saldare.

Il direttore politico del *Siècle* ha ricevuto la lettera seguente:

Caprera, 19 febbraio.

Un monumento a Voltaire, in Francia, significa il ritorno di questo nobile paese al suo posto d' avanguardia del progresso umano verso la fratellanza dei popoli. — È un buon augurio per il mondo intiero di cui era cittadino quell' uomo immenso. — Ed è una terribile scossa alla coalizione del dispotismo e della menzogne.

Aggradite il mio obolo e tutta la mia gratitudine.

Vostro G. Garibaldi.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Siamo informati che la società de' canali Cavour in una riunione tenuta sabato scorso, smettendo ogni pensiero di rappresaglia, ha approvato molti nuovi contratti, ed ha deciso di rinnovare tutti quelli ora in corso cogli utenti; oltre a ciò, ha stabilito per supplire a tutti i bisogni d' acqua di prendere ad uso parecchi canali di proprietà privata, fino a che non sieno condotti a termine quelli che ora sta costruendo.

Padova 6 marzo. — Ci scrivono:

Giorni sono moriva l' arciprete di Arsego di Camposampiero Don Giuseppe Grangiero il quale per i suoi numerosi scritti filosofico-religiosi, sul gusto e sullo spirito dei Lacordaire, dei Ventura, del Rosmini, del Gioberti, ecc. s' era fatto un nome distinto. Egli fu pure un diligente collaboratore del *Mediatore* di Torino, del *Conciliatore* di Milano, della *Rivista Friulana* e del *Tempo*.

ESTERO

Gorizia. — Ci scrivono:

Le dimostrazioni dei goriziani fatte costì in favore dell' eroe dei due mondi ha fatto trasalire sulle lor sedie gli acchiappa-popolo e compagni. I zelanti poliziotti indignati per la folla che si recava in Udine venerdì passato fecero fermare a Cormons il secondo convoglio, sicchè quei giovinotti furono obbligati a pernottare colà. La mattina quando ritornarono furono condotti dinanzi al Comm. politico signor Kubeck e s' ebbero una di quelle petulanti lavate di capo che sanno dare quegli screanzati autrofobi.

Nella vostra relazione dell' operato della commissione degli emigrati Triestini, Istriani, Trentini e Goriziani avete ommesso il nome del giovine *Emilio Pogagnegg* da Gorizia. Vi prego notificarlo nel vostro giornale.

Vi saluto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Madrid, 6 marzo. La *Gazzetta* pubblica una circolare del ministro di Stato agl' inviati spagnuoli all' estero, nella quale si esprimono lagnanze per le calunnie della stampa straniera, e si dichiara che la Spagna è troppo nobile per darvi risposta.

Vienna, 6 marzo. Al maresciallo barone de Hess vennero oggi ministrati gli ultimi sacramenti.

Bukarest, 6 marzo. La Camera accettò la proposta di Gradistiano di dare un voto di sfiducia al ministero.

Il ministero diede la sua dimissione, che non venne però ancora accettata dal principe.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Pubblichiamo nella sua integrità la Circolare diretta dalla Prefettura, riservandoci a domani i commenti:

CIRCOLARE

Ai sig. Commissari Distrettuali, ed ai Signori Sindaci della provincia di Udine.

Mi reco a dovere di notificare alla S. V. che oggi stesso ho assunte le funzioni di Prefetto di questa provincia che S. M. il Re si è degnato affidarmi.

Da questo istante gli interessi della provincia diventano i miei, ed ogni mia cura, per quanto le mie forze consentono, sarà rivolta ad investigare i veri bisogni, e i giusti desiderii del Friuli, ed a promuoverne il soddisfacimento.

Imperocchè la S. V. ben conosce come ufficio di ogni governo quello sia di rispettare i diritti dei cittadini pur tutelando i diritti della civile società, di proteggere le persone e i loro averi, di dare impulso allo sviluppo dei commerci e delle industrie, mantenendo ad un tempo con fermezza l' ordine sociale e l' obbedienza alle leggi, senza le quali condizioni non possono sussistere nè la sicurezza delle persone e degli averi, nè il libero esercizio dei diritti, nè la feconda operosità del governo, delle pubbliche amministrazioni, e dei privati che producono abbondanza di lavoro, che è la ricchezza del povero.

A raggiungere questi intenti governativi è però necessario che agli sforzi della pubblica amministrazione si aggiunga il volonteroso aiuto dei cittadini colla iniziativa, col consiglio, coll' opera e sovratutto colla concordia dei propositi, che non può esistere senza la concordia degli animi.

Ad ottenere il quale sussidio è dovere dell' ottimo funzionario pubblico adoperarsi col maggiore impegno, e coll' esempio proprio, e con persuasive insinuazioni.

La storia della nostra cara Italia ben ci insegna che se i comuni del medio evo non mancarono nè di uomini grandi, nè di atti eroici, nè di ottime istituzioni, pure tutti pei funesti dissidj tra comune e comune, tra famiglia e famiglia, caddero in balìa dei piccoli tirannelli, che poi si combatterono fra loro sinchè, facile preda, furono ingoiati dalla prepotenza straniera.

Non ancora edotto delle peculiari occorrenze della provincia, ho enunciato in termini generali i doveri degli agenti governativi, e dei capi delle comunali amministrazioni, e ciò a mio avviso basterebbe nelle circostanze ordinarie.

Ma la diletta nostra patria trovasi attualmente in uno dei più gravi momenti della vita costituzionale, alla vigilia di elezioni generali dei deputati al Parlamento, e reputo mio stretto dovere lo esprimere i miei pensieri in proposito, con quella maggiore brevità che è richiesta dalla natura dello scritto, e dalla strettezza del tempo.

Sa la S. V., e già lo ha detto con perfetta lealtà il governo del Re, qual serio, ed importante lavoro aspetti la nazione dalla nuova Camera dei deputati.

Risanguare le finanze dello Stato senza opprimere col peso delle imposte i contribuenti; introdurre economie senza disordinare i dicasteri, senza ridurre all' inettitudine le forze militari; riformare l' organismo dei pubblici uffizii pur serbandoli capaci al disimpegno dei servigi che prestano; riformare leggi, e procedure senza violenti scosse ai privati interessi.

Or bene, a tuttociò tra per la lunghezza, e per la difficoltà del lavoro, appena può bastare la durata d' un quinquennio che il patrio Statuto accorda ad ogni legislatura. È mestieri adunque che pel voto degli elettori una Camera forte per la sua coesione, e un Ministero forte per l' adesione della Camera vivano insieme la loro vita legale, forti poi entrambi *per quiete interna e per sicurezza esterna dello Stato.*

Se mai V. S. sentisse dire; *deputati governativi non ne vogliamo*, potrà rispondere che tutte le maggioranze sono necessariamente governative, poichè non è il Parlamento un prodotto del Governo, bensì il Governo un prodotto della maggioranza parlamentare. Una Camera che osteggiasse sistematicamente un Ministero scelto nel senso della sua maggioranza, sarebbe una Camera infanticida. E questo dico della maggioranze di ogni colore.

Ma di qual colore dovrannosi scegliere deputati? E come distingueremo il colore quando i programmi che vengono da opposte parti si esprimono presso a poco ad un modo?

Ricorrano agli antecedenti.

Però non al voto espresso sopra una, piuttosto che sur un altra legge, o sopra una singola determinazione della Camera, nel che un individuo può essersi ingannato; ma ai grandi principii alla grande politica.

Vi è stata una grande politica, alla quale chè chè se ne dica, hanno lealmente, e fortemente aderito il Parlamento subalpino e la prima Camera italiana; la politica iniziata da quel sommo che fu Camillo di Cavour, quella politica che cominciò colla guerra della Crimea, e finì col fraterno e desiderato amplesso delle terre della Venezia. Sia questa la pietra del paragone.

Fossero pur tutti, (Dio volesse che il fossero) concordi nel volere l' assetto amministrativo, e finanziario del regno, pure coloro soli che favoreggiarono quella grande politica, sia nel Parlamento, sia fuori, sono atti ad assicurare la quiete interna, e la sicurezza esterna che, come ho detto testè, sono indispensabili per ottenere tale assetto.

E valga un solo esempio:

Se per virtù di maggioranza parlamentare salissero al potere quegli uomini che, salvo il rispetto alle loro opinioni, sempre osteggiarono le nostre alleanze, che furono, e sono impazienti di pigliare ciò che dicono mancare e manca in parte veramente, al completamento dell' Italia; coloro che a popoli rivoltati predicano doversi senza riguardi e senza dimora portare soccorsi, come potrebbero tenere l' Italia nostra, fatta ora grande potenza, nel concerto Europeo? Non dovrebbero se sono logici, stare parati continuamente alla offesa, o alla difesa?

Quindi, sempre per rigore di logica, non dovrebbero richiamare sotto le armi un possente esercito?

E allora dove andrebbero le riforme, le economie, il pareggio dei bilanci?

Ma basti quanto ho detto perchè gli assennati elettori del Friuli possano riflettere sulla necessità di andar tutti a votare, e di ben ponderare il proprio voto.

Solo permetta V. S. di dirle ancora due parole.

Ho veduto in qualche altra parte d' Italia (in questa sono troppo nuovo venuto) che qualche impiegato governativo favoriva apertamente e votava per candidati ostili al governo. Il che faceva, certamente di buona fede, considerando in sè stesso due persone, l' impiegato e l' uomo privato, e sonsiderandosi uomo diverso secondo che si trova nell' ufficio, o alla propria dimora.

A mio personale avviso, simile distinzione è troppo fina. L' uomo che si divide in due, può anche dividersi in tre o quattro parti, e invece di una coscienza sola, tutta di un pezzo, farsi tante piccole coscienze da adoperare separatamente secondo le circostanze.

Ciò non mi sembra informato a schietta lealtà, e sarò lieto se i funzionari governativi del Friuli divideranno le mie convinzioni.

Voglia la S. V. prendere in seria attenzione le cose tutte che, forse con soverchio laconismo, ho avuto l' onore di indicarle colla presente Circolare, dando anche alla medesima la maggiore pubblicità.

Il Senatore del Regno
Prefetto della Provincia
Lauzi.

Cronachetta (ritardata) (Y) Il carnovale se n' è ito in santa pace e la Quaresima s' è installata con un magnifico strato di neve e con una *bora* tutt' altro che deliziosa.

Ma il giornalismo che colle sue immutabili formole diede quotidiano resoconto delle singole feste pubbliche e private, democratiche e aristocratiche, non deve ommettere il suo sindacato sul *veglione mascherato* del teatro sociale che chiuse per quest' anno la stagione di Terticore.

In primis raccogliendo i commenti in proposito, abbiamo un lamento generale da parte degli intervenuti per la subita mistificazione in ciò che risguarda il busilli, alias tassa di ballo. Il manifesto (almeno in apparenza) autorizzava qualunque galantuomo a sbarcare la nottata coll' esborso di due lire, ma poscia si venne a capire essere *sottinteso* che anche la dama dovesse pagare i suoi due franchetti e ciò per quante volte volesse cambiare il suo cavaliere. È stato un tiro giuocato con discreta destrezza, ma si dovrebbe prenderlo sul serio anche per non avere oltre il danno anche la beffa.

La festa riuscì dilatamente fredda o *tessa* per dirla alla paesana, e ciò in grazie d' una certa primazia che s' avevano appropriata i nostri signori di sangue bleu. Fu anche causa di grave disgusto l' aver voluto fare la Quadriglia dei *Lanciers* in una festa che dopo tutto non era che un *veglione mascherato*, dovendo supporsi che molti non conoscevano quel ballo, che li si costringeva restare colle mani in mano e che si affrontava l' eventualità di mettere una violetta vis à vis delle signore più rispettabili.

A conti fatti la principale, la più *eclatante* festa della stagione la è stata senza dubbio la festa democratica del Minerva. In quella con 5 lirette si ballò tutta la notte, si mangiò bene e si bevette meglio e ci fu tale un condimento di buona armonia e di completa fusione da far impallidire tutto quello che si è fatto finora in questo genere di passatempi. Si capisce che ove manchi l' elemento popolano, manca anche quella schietta e franca allegria, e quella sincera cordialità senza di cui non è concepibile nè spasso nè divertimento.

Dichiarazione. Sparsa da qualche maligno la voce, ch' io mi sia fatto propugnatore di candidati invisi al paese, dichiaro tali asserzioni come false e calunniose avvertendo che io nella mia qualità di Presidente della Società operaia, non potrei non mancare a miei principii professati se volessi imporre la mia volontà ad altri.

Udine, 8 marzo 1867.

Antonio Fasser.

Borsa di Trieste del 7 Marzo.

Corso dei Cambi, valute ed effetti pubblici.

3 mesi	Sconto	Valuta austriaca			Dan.	Lett.
Amb. 100. M.B.	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Amst. 100 f. d'O.	4	—.—	—.—	—.—	107.95	107.55
Aug. 100 f. v. G.	4	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra 10 f. st.	3½	128.—	127.75	127.50	127.50	128.15
Milano 100 f. it.	6	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Parigi 100 fr.	5	50.60	50.75	50.90	50	90

Valute

	D	L		D	L
Zecch. imp. f.	5.97	5.98	Tal. d. Legal.	—.—	—.—
Corona »	—.—	—.—	Arg. p. f. 100 »	125.—	125.50
Da 20 fr. »	10.25	10.24	Col. di Sp. »	—.—	—.—
Sovr. ingl. »	12.85	12.86	Tallero da		
Lire turch. »	—.—	—.—	120 Gran. »		
Tal. di M. T. »	—.—	—.—	Da 4 fr. arg. »	—.—	—.—

Sconto di Piazza da fior. 4½ a fior. 4 p. %
per Vienna » 4% a » 4 »

Carte dello Stato ed azioni diverse.

4% Metalliche f. 100 mon. di conv da f.	61.50	61.80
» Prest. naz. » » » »	69.75	70.25
con lotteria 1860 id. » »	86.10	86.20
» » » » » % »	—.—	—.—
Prestito » » 1864 id. » »	79.10	79.30
5% Obl. dell'Esen. del suolo prov. » »	—.—	—.—
Azioni di Gredito di f. 200 » »	161.50	162.—
4½ p. % Prest. civ. di Trieste » »	114.50	115.—
4% idem. di fior. 50 val. aust. » »	50.—	50.50
» » 1865 f. 100 » »	99.75	100.—

Dispaccio Telegrafico

dei principali corsi all' i. r. pubblica Borsa

in Vienna, del 3 Marzo.

	al 25 g.	al 26 g.
Prestito nazionale sconto 5 p cento f.	69.90	70.—
» » del 1860 »	86.—	86.50
Metalliche 5 p. c. »	60.—	60.20
detto detto inter. novem. » »	65.60	62.60
Azioni della Banca naz. al pezzo »	752.—	751.—
» St. di Cred. a f. 200 v. a. »	162.60	162.10
Londra 3m p. 10 l. ster. sc. 3½ p. c. »	257.80	133.23
Zecchini imperiali al pesso »	6.04	6.02
Arg. p. 100 fior. v. a., effettivi »	126.—	126.—

PROGRAMMA

agli Elettori del Collegio di Udine.

Il rispetto allo Statuto, e la inviolabilità dei diritti che consacra, sono la pietra fondamentale dei governi liberi; nulla può giustificarne la infrazione.

Primo dovere dunque del deputato si è di tutelare la stretta osservanza dello Statuto.

La legge sulla libertà della chiesa ha sollevato la più grave delle questioni, e tutta Europa guarda ansiosa allo sperimento che l'Italia vorrebbe tentare.

Lasciando a miglior tempo di regolare, occorrendo, i rapporti dello Stato colla Chiesa, vogliamo che il deputato *propugni la esecuzione della legge 7 luglio 1866*, accettando però, in quanto concerne l'asse ecclesiastico, *già dichiarato proprietà della nazione*, i mutamenti che servissero meglio *a consacrarlo a sollievo delle pubbliche finanze.*

Libertà e riforma è la nostra divisa; base delle riforme il riorganamento del Comune e della Provincia.

Siano i Comuni grandi e capaci di vita propria e vigorosa, Comuni e Provincie eleggansi i loro capi, rimossa, in tutto e per tutto la ingerenza governativa.

Semplificate le imposte; ne sia resa certa e meno dispendiosa la esazione, affidandola, per quanto sia possibile, ai Comuni ed alle Provincie.

Il Governo renda conto dell'impiego del pubblico danaro; i consuntivi siano dati a tempo e riveduti ogni anno.

La guardia nazionale, oggi mal rispondente ai bisogni, sia incardinata nei nuovi ordinamenti così da costituire una riserva atta a difendere la libertà da nemici interni ed esterni.

Tutte non potendo accennare le occorrenti riforme, ci limitiamo alle principali e più urgenti, raccomandando in genere al deputato di appoggiare l'abolizione dei monopolii e precipuamente del *sale*, forse immediatamente attuabile; di cooperare a rendere semplici, sollecite e poco dispendiose le procedure giudiziarie, assoggettando i codici a nuovi e più profondi studii, prima di attuare la desiderata unificazione legislativa; a provocare lo svolgimento delle ricchezze naturali ed industriali, a procurare le possibili economie, non badando però a risparmii, quando si tratti della istruzione del popolo e del conseguimento dei grandi scopi, le libertà, le riforme, lo sviluppo della ricchezza nazionale.

L'Italia traversa una grande crisi, dalla quale dipende il ben essere di molti anni a venire.

È necessario, che il paese studii di mandare deputati, i quali conoscano i suoi veri bisogni e li propugnino ad ogni costo.

È necessario, che i deputati eletti formino una maggioranza compatta e forte, la quale sorregga ed appoggi il Governo e dove, possa, al bisogno, rinvigorirsi e riformarsi il ministero.

È necessario, che i numerosi suffragi dieno autorità agli eletti, ed assicurino che essi rappresentano la maggioranza del paese.

È necessario, che tutti gli elettori usino del loro diritto, adempiendo ad un tempo al più importante dei doveri.

Chi non porta la sua scheda, è indegno di un governo libero, e mostra rimpiangere la schiavitù, donde siamo usciti.

Diremo col nostro Garibaldi: *Cittadini all'urna dunque, all'urna tutti.*

Il Comitato elettorale.

COMUNICATO

Ringraziamento. — Gli ex militi del 48 ringraziano la banda civica di Udine non che il suo istruttore, che gentilmente si compiacque accompagnarli nel ricevimento fatto al Generale Garibaldi dimenticando così lo sfregio fattole da chi sedeva al Municipio, il quale doveva pur sapere che durante gli interi due mesi di continue prestazioni la banda non era stata per nulla ricompensata.

Ma tirando un velo sul passato, che presiede al presente, procuri di ricordarsi, che il popolo che non può intervenire alla accademia, ama molto veder questa banda composta la maggior parte dei suoi figli, onorare le feste nazionali, le commemorazioni patrie. Se ne spendono tanti dei dinari in cose vane spendiamone anche per una banda. Noi non dubitiamo che la saggezza di coloro a cui ci rivolgiamo saprà prendere in riflesso queste nostre parole.

I Veterani.

(11) AVVISO DI CONCORSO.

L'ISTITUTO FILODRAMMATICO

Udinese

apre il concorso al posto di Istruttore drammatico a tutto settembre p. v. rinovabile di sei in sei mesi collo semestrale emolumento di it. Lire 900 pagabili in rate mensili, oltre una beneficiata.

Condizioni.

Il concorrente dovrà entro un mese dalla data del presente avviso insinuare Istanza alla presidenza dell'Istituto suddetto corredandola: I. certificato di buona condotta morale e politica. II. Documenti comprovanti la sua capacità all'insegnamento tanto nella declamazione che nella storia e letteratura drammatica. Le ore d'insegnamento saranno da stabilitsi d'accordo colla Direzione.

La Rappresentanza.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. — Udine. — Tipografia di G. Seitz. — *Gerente responsabile*, Ciro Bilotti.